



Rassegna Stampa

Napoli, giovedì 11 novembre 2010

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 interno 206  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

**L'iniziativa**  
**Campo Libero**  
**“Manifestazione nazionale”**

UN APPELLO contro la paralisi delle istituzioni locali, contro la militarizzazione aggressiva dei territori imposta dal governo. Un invito alla mobilitazione civile con l'annuncio di una manifestazione nazionale a Napoli, per dare voce ai comitati che lottano da anni contro le discariche. Gli stessi che hanno proposto valide alternative alla soluzione dell'emergenza rifiuti ma che nessuno ha mai ascoltato davvero.

Il fronte dell'intervento si allarga alla società civile con la petizione di “Campo Libero”, già firmata da un gruppo di intellettuali, docenti, avvocati, tra cui Sergio D'Angelo, Omella De Zordo, Luca Fioretti, Andrea Momioli, Guido Piccoli,

Pierluigi Sullo. Si legge nell'appello: «Proponiamo di uscire da questo isolamento organizzativo insieme ai comitati locali, alle forze sociali, sindacali e politiche. Pensiamo ad una grande manifestazione nazionale nella città per sostenere con forza l'abrogazione della legge 123/2008 e l'approvazione di un nuovo piano rifiuti». Obiettivi da raggiungere: riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, impianti di compostaggio in numero sufficiente. E, da ultimo, un confronto tra istituzioni e comunità locali per un patto di responsabilità territoriale. «Arroganza, speculazione, corruzione, autoritarismo contro le popolazioni e oltraggio criminale al territorio. Questo è quanto imposto, negli ultimi vent'anni, dalle istituzioni nazionali e locali sul problema dei rifiuti in Campania. L'unico modo per uscire è la raccolta differenziata».

## Sanità

Il contratto di affitto è scaduto da quattro anni e l'Asl non ha ottenuto più proroghe

# Chiaia, scatta lo sfratto esecutivo per il dipartimento di salute mentale



**A rischio anche altri uffici e il consultorio familiare di via Orsini**

#### AZIENDA

Numerosi uffici della Asl 1 rischiano lo sfratto

#### PATRIZIA CAPUA

SFRATTO esecutivo al dipartimento di salute mentale del distretto 44 di Chiaia, San Ferdinando, Posillipo e Capri, struttura che assiste oltre 2400 pazienti. Al civico 25 di Monte di Dio, sede dell'Unità operativa della Asl Napoli 1, alle 9 si presenterà l'ufficiale giudiziario. Troverà accatastati sul pianerottolo, mobili, archivi, gli schedari con le storie personali di ciascun assistito. Fa le valigie anche il centro antimobbing. Il presidio per malati psichici, diretto da Claudio Petrella, occupa due appartamenti confinanti, entrambi colpiti da sfratto esecutivo, il primo oggi, il secondo tra un mese e mezzo. Non c'è una sede alternativa. Il contratto di affitto è scaduto da quattro anni. L'Asl ha ottenuto finora una serie di proroghe, con la promessa che avrebbe trovato una soluzione. Si era parlato di un'ex scuola in via Fornelli, sulla quale però c'era un progetto per un albergo di lusso.

«Bloccheremo l'accesso a nuovi pazienti, faremo solo le

emergenze», dicono i medici. Il commissario straordinario dell'Asl 1, Achille Coppola, nell'ordine di servizio numero 232 del 16 agosto scorso, ha diffidato i dirigenti sanitari e il personale amministrativo dal parlare del problema.

La crisi del dipartimento di salute mentale, guidato da Fausto Rossano, è più generale. In via di smobilitazione ci sono an-

che i presidi di Ponticelli, Poggioreale e del Parco San Paolo a Fuorigrotta. A rischio anche gli uffici amministrativi della Asl del Molosiglio, piazzetta Matilde Serao e il consultorio familiare di via Generale Orsini. Francesco Blasì psichiatra portavoce dell'Associazione «Il cielo in una stanza», afferma: «Il perenne stigma che affligge i pazienti psichiatrici e le loro famiglie, rende la loro condizione esistenziale e sanitaria estremamente fragile e precaria. Da quando è morto Sergio Piro, la più eminente figura della psichiatria italiana contemporanea, l'attenzione dei media sulla salute mentale è drammaticamente calata».

## La denuncia

Ancora senza sbocco i corsi a pagamento: le commissioni esaminatrici non sono state ancora nominate da settembre

## Formazione, la Regione blocca gli esami in quattromila senza idoneità né lavoro

**I CORSISTI**

Quattromila le persone in attesa di sostenere l'esame di abilitazione professionale

**I COSTI**

Da duecento a tremila euro il prezzo da pagare per un corso di formazione autofinanziato

**LE SCUOLE**

Quattrocento gli istituti accreditati che annualmente rilasciano ventimila attestati di idoneità

**LE PROVE**

Da settembre i corsisti attendono che la Regione convochi le commissioni per gli esami abilitanti

## Il punto

**ADELE BRUNETTI**

LA REGIONE blocca gli esami di idoneità professionale e quattromila persone restano senza possibilità di lavorare, in attesa di conseguire la qualifica necessaria per svolgere legalmente la propria attività. Aspiranti elettricisti, pizzaioli, estetiste, ristoratori, operatori sociali, centocinquanta profili professionali, un esercito di corsisti che ha pagato di tasca propria dai 200 ai 3000 euro per frequentare i corsi di formazione, obbligatori in base alla legge quadro 845, e che attende dallo scorso settembre la nomina delle commissioni esaminatrici da Palazzo Santa Lucia.

Non solo giovani che lanciano le prime scommesse sul futuro ma anche i tanti che scelgono di emergere dall'illegalità del sommerso come Luigi Minopoli, 38 anni, fruttivendolo ambulante che ai 300 euro sborsati per le lezioni vede aggiungersi ogni mese i 200 euro di affitto del negozio che spera di aprire, una volta sostenuta la prova: «Ho pagato soltanto l'acconto ma è assurdo che non mi permettano di mettermi in regola. Resterò per la strada a vita?».

Denunce raccolte dal «Movimento libero e autonomo scuole di formazione autofinanzia-

te», che dà voce ai quattrocento istituti accreditati dalla Regione per fornire un servizio che annualmente porta al rilascio di ventimila attestati di idoneità. Adesso alle prese con «un'utenza agguerrita che esige, giustamente, di sapere quando potrà iniziare a lavorare e sospende i pagamenti, creando una situazione di profondo disagio anche ai docenti e alle imprese che investono nell'aggiornamento dei dipendenti», lamenta Dolores Cuomo, responsabile scientifico dell'ente di formazione Acief: «Eppure non gettiamo letame e non bruciamo cassonetti, siamo i lavoratori autonomi che si sostengono con le proprie forze. Perché la Regione non si decide a sbloccare la situazione?». Qualcuno ci va giù pesante: «È una vergogna, forse dovremmo istituire percorsi formativi per amministratori pubblici, assessori e consiglieri», tuona Luigi De Luca Bossa del Comitato provinciale per l'artigianato, «parliamo di migliaia di posti di lavoro a rischio, perché l'80 per cento dei corsisti intende gettarsi in nuove avventure occupazionali, portando potenziali opportunità di impiego e risorse immediate per l'indotto».

Ma da Palazzo Santa Lucia si getta acqua sul fuoco. «Allarmi immotivati, domani in

giunta discuteremo la delibera che garantisce la costituzione delle commissioni - spiega l'assessore al Lavoro, Severino Nappi -. Gli esami sono stati sospesi da un provvedimento di ottobre. Un'interruzione di quaranta giorni per lasciare alla nuova amministrazione il tempo di valutare le incongruenze della legge regionale 14/09, varata dalla precedente giunta, che disciplina i corsi senza contemplare, in maniera trasparente, le regole per comporre le commissioni che l'attuale assessorato punta ad allargare ad esperti e laureati esterni. Aumenteremo in questo modo la qualità dei controlli, un primo passo verso la rivisitazione di un settore totalmente segnato dalla deregulation».

PRIME

LA SCUSA

Il documento è finito nel mirino dei magistrati della procura della Repubblica di Napoli



La sospensione per permettere ai consiglieri del Pd di partecipare ad una riunione di partito

L'Assise non riesce a licenziare il provvedimento che distribuisce 240 milioni di euro al settore no-profit cittadino

# Piano sociale di zona, sesto flop in Via Verdi

Maggioranza in frantumi: la seduta per l'approvazione della delibera rinviata al 16 novembre



**RAFFAELE AMBROSINO (PDL)**

“Ben 200mila euro annui verrebbero assegnati all'osservatorio sui nuovi stili di consumo”

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Rinvia per la sesta volta l'approvazione del piano sociale di zona. La seduta del consiglio comunale, è stata rinviata al prossimo 16 novembre. La maggioranza di centro sinistra è andata in frantumi. Il Pd e la sinistra cosiddetta antagonista sono arrivati a ferri corti. La delibera redatta dall'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** continua a incutere paura scatenando un durissimo scontro di interessi. Un documento, finito nel mirino della procura della Repubblica di Napoli, che intende avallare la distribuzione a pioggia di 240 milioni di euro in favore di associazioni 'no profit', finanziare progetti inutili e legittimare per il tramite agenzie interinali l'assunzione di centinaia di operatori socio assistenziali e sanitari, assistenti sociali nell'azienda partecipata Napoli Sociale. Non sono bastate le commedie o le sceneggiate montate da alcuni consiglieri comunali puntualmente amplificate mediaticamente. L'assemblea cittadina ha discusso per quattro ore un ordine del giorno che prevedeva l'obbligo di un test antidroga per tutti i consiglieri comunali. Una discussione ridicola che è servita a distogliere l'attenzione dalle vere questioni ossia l'utilizzo delle risorse pubbliche per finanziare associazioni trasformatesi in macchine di consenso che non hanno proprio nulla a che spartire con i poveri e i diseredati. “Qualche esempio?” - ha urlato in aula il consigliere del Pdl **Raffaele Ambrosino** - *1140mila euro annui che si intende continuare a concedere ad un'associazione per assistere solo dieci tossicodipendenti napoletani, gli oltre 200mila euro annui che dovrebbero foraggiare le 'macchine di consenso' che gestiscono l'osservatorio*

*nuovi stili di consumo*”. Ambrosino annuncia la presentazione di ben cento emendamenti, cento atti d'accusa nei confronti di progetti che non tutelano affatto le famiglie indigenti e i poveri partenopei. Ieri pomeriggio, il rinvio della seduta è stato chiesto dal gruppo consiliare del Pd per consentire ai consiglieri di partecipare alla direzione provinciale del partito. Una proposta presentata dal consigliere **Giovanni Palladino** approvata a maggioranza con il voto contrario di Sinistra e Libertà, Prc, Verdi, Pdc e dei consiglieri **Francesco Nicodemo** e **Salvatore Galiero**. In aula, il sindaco **Iervolino** e il suo vice **Sabatino Santangelo** si sono preoccupati di lanciare ‘messaggi di pace’ ai consiglieri della ‘sinistra antagonista’ attraverso il solito ‘mediatore’ ossia l'assessore al personale **Pasquale Losa**. La Iervolino, sull'eventualità di un ennesimo rinvio della approvazione della delibera sul piano sociale di zona, aveva esortato tutti ad andare avanti. “*Io sono fissata per le istituzioni - ha ribadito a fine seduta - quindi nella mia educazione le istituzioni vengono sempre prima*”. Le parole di Rosetta rientravano nel solito gioco delle parti, pronunciate per concedere il ‘contentino’ agli esponenti della cosiddetta sinistra. Infatti, subito dopo, il primo cittadino ‘legittima’ il rinvio della seduta precisando che “*la segretaria provinciale del Pd non è una riunione qualsiasi, ma quella che decide se e come fare le primarie. Io riconosco sempre l'onore delle armi a chi sostiene una tesi diversa dalla mia*”. Secondo alcune indiscrezioni raccolte da ‘Cronache’, il rinvio potrà essere utile per individuare una proposta condivisa tra il Pd e i partiti dell'opposizione per modificare radicalmente la delibera che ‘scotta’.



**IL SINDACO**

La Iervolino sull'eventualità di un ennesimo rinvio aveva esortato tutti ad andare avanti: “*Io sono fissata per le istituzioni, quindi nella mia educazione le istituzioni vengono prima di qualsiasi cosa*”. E' rimasta però inascoltata

## LA SCENEGGIATA

### Test antidroga, quattro ore di discussione e zero risultati



NAPOLI (c.c.) - Ieri durante la seduta del consiglio comunale di Napoli è andata in scena un'altra commedia puntualmente amplificata mediaticamente. Si è discusso per quattro ore su un emendamento che chiedeva di sottoporre i consiglieri comunali e i componenti della giunta all'esame del capo per dimostrare di essere estranei all'uso di droghe. Anche una dichiarazione

del sindaco **Rosa Russo Iervolino** è stata utilizzata per 'amplificare' la notizia. *"Il test antidroga sul capello? Sì, lo farei, perché no. Che problema c'è se un capello va bene"* - ha detto Rosetta prima che iniziasse la seduta del consiglio comunale. Qualche minuto dopo, l'aula di è trasformato in un laboratorio medico 'virtuale'. I consiglieri comunali si sono esibiti filosofeggiando davanti ai fotografi e alle troupe delle emittenti televisive. Durissimo il commento del consigliere di Prc **Alessandro Fucito**. *"Invece di affrontare le vere questioni che interessano i cittadini e i lavoratori napoletani - ha detto Fucito - alcuni consiglieri comunali malati di protagonismo mediatico e piccolo borghese hanno discettato in maniera ridicola sul proibizionismo o l'antiproibizionismo. La solita tecnica per distogliere dai veri problemi - ha continuato Fucito - Tra l'altro, sono tante le 'droghe' che bombardano e manipolano le masse: l'individualismo e l'egoismo che diffondono alcune trasmissioni televisive. Potevamo evitare questa buffonata in consiglio comunale"* - ha aggiunto Fucito.

**LA DOCUMENTAZIONE PUO' ESSERE PERESENTATA SOLO AGLI UFFICI DELL'ARIN**

## *Bonus acqua, caos per la consegna delle domande*

**NAPOLI (c.c.)** - Caos per la presentazione delle domande per la concessione del 'bonus acqua', l'agevolazione tariffaria istituita dal governo di **Silvio Berlusconi** per il consumo idrico in favore delle famiglie indigenti. Un bluff. L'amministrazione comunale di Napoli ha deciso che il bonus sarà concesso solo a trentasettemila utenti con reddito al quale corrisponda un indicatore Isee uguale o inferiore a 7500 euro. Viene concesso un beneficio equivalente alla fornitura a titolo gratuito dei primi 23 metri cubi trimestrali di acqua, corrispondente all'attuale fascia a tariffa agevolata (per un totale annuo pari a 41,32 euro). Il beneficio verrà erogato diretta-

mente in bolletta: i consumi relativi ai primi 23 metri cubi trimestrali di acqua verranno infatti fatturati ai beneficiari a tariffa zero. Gli utenti napoletani hanno denunciato difficoltà nella presentazione della domande. *"Il comune di Napoli ha stabilito che le richieste vanno presentate presso gli uffici dell'Arin ubicati in via Argine - denuncia Assoconsum, associazione dei consumatori - Invece, in altre città italiane per l'acquisizione delle domande sono stati attivati in ogni quartiere gli uffici comunali per la relazione con il pubblico e stipulate convenzioni con i patronati sindacali"*. Per il primo periodo, come norma transitoria, le domande

potranno essere presentate dal 1 ottobre al 31 dicembre 2010. La domanda se accolta avrà validità a partire dalla fatturazione 2/2010 fino alla fatturazione 2/2012 (secondo trimestre 2012). Gli utenti, dovranno allegare alla richiesta, un'autocertificazione accompagnata da una fotocopia del documento di identità, la certificazione Isee, l'indicazione del contratto per il quale si richiede l'agevolazione. *"Soltanto trentasettemila utenti beneficeranno del bonus idrico - ribadisce Assoconsum - Un bluff, eppure l'iniziativa era stata sbandierata ai quattro venti dalla giunta comunale di Palazzo San Giacomo e dalla cosiddetta sinistra radicale"*.

## VERSO LE ELEZIONI

*In sessanta approderanno  
a Palazzo San Giacomo mentre  
i rimanenti troveranno posto  
in Napoli Park e Napoli servizi*

Nei giorni scorsi siglato l'accordo tra le organizzazioni sindacali e gli assessori Raffa, Saggese e Losa  
**Assunzioni in Comune, 'informata' di Lsu**  
*In 170 saranno assorbiti dalle società partecipate del Municipio partenopeo*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Le aziende partecipate e il comune di Napoli continuano ad assumere. Nei giorni scorsi è stata siglata un'intesa a Palazzo San Giacomo tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, e gli assessori **Mario Raffa** (nella foto), **Pasquale Losa** e **Michele Saggese** che prevede centosettanta 'informate' di lavoratori Lsu. Sessanta saranno assunti negli organici comunali, sessanta in Napoli Servizi e cinquanta in Napoli Park. "Con questa intesa - sottolinea in nota **Giovanni Nugnes** segretario della Cgil di Napoli - abbiamo raggiunto un importante risultato, con 170 lavoratori socialmente utili che finalmente vedono una prospettiva di stabilità". Ma infuria la polemica. "Invitiamo l'amministrazione comunale di Napoli a rendere pubblico l'accordo - dice **Ciro Monaco** capogruppo dei popolari per il sud - Vogliamo conoscere le modalità e i criteri che saranno adottati quando si dovranno selezionare gli assunti considerato che il bacino degli Lsu che operano con il comune di Napoli è rappresentato da circa ottocento addetti. Inoltre - continua Monaco - chiediamo regole trasparenti. Spesso, giustificando la stabilizzazione degli Lsu, vengono assunti o aggiunti disoccupati e 'clienti' che Lsu non lo sono mai stati. Ancora oggi, l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** non ci ha ancora fornito l'ef-

fettivo numero, i nominativi degli Lsu assunti in Napoli Sociale provenienti dal progetto Sfuma - sottolinea



Monaco - Vogliamo capire quante persone hanno partecipato effettivamente nel progetto". Ma scoppiano altre polemiche. L'amministrazione di palazzo San Giacomo trasgredendo i vincoli della finanza pubblica continua ad assumere dirigenti e consulenti esterni, soprattutto ex trombati della politica. Nelle ultime ore, l'ente di piazza Municipio ha avallato la stipula di un contratto di consulenza in favore dell'ex assessore provinciale **Giovanna Martano** che rivestirà un ruolo di primo piano nello staff dell'assessore comunale al turismo **Graziella Pagano**. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede municipale, la Martano dovrebbe percepire un compenso annuo di 50 mila euro. Autorizzati, invece, due contratti a tempo determinato per l'assunzione di due dirigenti: **Salvatore Iervolino** assunto come amministrativo alla IV Municipalità e l'architetto **Alfonso Ghezzi** alla II Municipalità. A rendere noto la notizia è stata la Cisl Funzione pubblica. Durissimo il commento di **Domenico Palmieri** (Npsi): "Anziché mettere mano ad una corretta riorganizzazione del personale,

l'amministrazione comunale di Napoli continua ad elargire incarichi dirigenziali a tempo determinato, anche ad esterni, trasgredendo i vincoli di finanza pubblica prescritti dalla legge 122 del 2010, omettendo, come legge vorrebbe, la pubblicazione sul sito istituzionale dei nomi e dei cognomi, dei curricula dai quali evincere le professionalità, delle funzioni attribuite e dei relativi corrispettivi economici". Infine, continuano gli sprechi. Nella riunione di giunta dello scorso 8 novembre è stata approvata la delibera numero 1780 che avalla la concessione di 35mila euro per la ristampa del 'catalogo' della mostra storica napoletana e la pubblicazione a stampa del volume intitolato "Il Risorgimento invisibile: patriote del Mezzogiorno d'Italia". Le risorse sono state prelevate dal fondo di riserva e variazione del piano esecutivo di gestione 2010. Intanto, davanti Palazzo San Giacomo, i precari minacciano di suicidarsi con le bombole del gas.

**PIAZZA DANTE ANEA E ASSESSORATO ALL'AMBIENTE**

## Presentato il primo road show di biciclette

Napoli diviene per un giorno teatro del primo road show di e-bike all'insegna della mobilità sostenibile. L'assessorato all'Ambiente del Comune, in collaborazione con Anea, Agenzia Napoletana Energia Ambiente, nell'ambito della settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, dedicata quest'anno al tema della mobilità, hanno organizzato ieri a piazza Dante il primo Energy day napoletano. Tantissimi i cittadini che hanno avuto modo di testare, lungo un percorso definito, la cosiddetta "Pedal Electric Cycle" o "Pedelec", bicicletta a pedalata assistita, che consente, grazie all'aggiunta di un motore elettrico, di risparmiare tempo, denaro e fatica negli spostamenti, salvaguardando l'ambiente dato il mancato utilizzo della benzina. La piazza è stata, inoltre, popolata da un nutrito numero di imprese manutentrici di caldaie, di installatori di pannelli solari e fotovoltaici, che hanno partecipato all'iniziativa con stands espositivi dei propri prodotti, offrendo consulenza e informazioni tecniche ai cittadini. Obiettivo della campagna di sensibilizzazione: la promozione delle buone pratiche della "Green Economy" e la soddisfazione delle esigenze di mobilità delle società contemporanee. «Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica sui vantaggi dell'utilizzo dei veicoli elettrici, al fine di ridurre sensibilmente le soglie di rumore nelle aree urbane, le emissioni di gas nocivi nell'ambiente, ottenendo un sicuro miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini», afferma l'assessore all'Ambiente Rino Nasti. «In Campania l'esigenza di incentivare il mercato dei veicoli elettrici è in ascesa» aggiunge Michele Macaluso, direttore Anea.



testare, lungo un percorso definito, la cosiddetta "Pedal Electric Cycle" o "Pedelec", bicicletta a pedalata assistita, che consente, grazie all'aggiunta di un motore elettrico, di risparmiare tempo, denaro e fatica negli spostamenti, salvaguardando l'ambiente dato il mancato utilizzo della benzina. La piazza è stata, inoltre, popolata da un nutrito numero di imprese manutentrici di caldaie, di installatori di pannelli solari e fotovoltaici, che hanno partecipato all'iniziativa con stands espositivi dei propri prodotti, offrendo consulenza e informazioni tecniche ai cittadini. Obiettivo della campagna di sensibilizzazione: la promozione delle buone pratiche della "Green Economy" e la soddisfazione delle esigenze di mobilità delle società contemporanee. «Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica sui vantaggi dell'utilizzo dei veicoli elettrici, al fine di ridurre sensibilmente le soglie di rumore nelle aree urbane, le emissioni di gas nocivi nell'ambiente, ottenendo un sicuro miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini», afferma l'assessore all'Ambiente Rino Nasti. «In Campania l'esigenza di incentivare il mercato dei veicoli elettrici è in ascesa» aggiunge Michele Macaluso, direttore Anea.

**Claudio Di Paola**

**CONCLUSA LA CONFERENZA NAZIONALE**

**FAMIGLIA**  
**Nuovo welfare**  
**Dal governo**  
**piano in 10 punti**

BEI L'ASPIGA, DAL OSO, MARIANI E MOIA ALLE PAGINE 6/7

**CONFERENZA NAZIONALE**

È emersa anche la necessità di riconoscere il lavoro familiare dei circa cinque milioni di donne

che, nel nostro Paese, hanno deciso di operare esclusivamente nella propria realtà domestica

# Piano Famiglia, il Welfare volta pagina

*Giovanardi: progetto in dieci capitoli che rivoluzionerà le politiche familiari in Italia*

## il documento

«Rifonderemo lo Stato sociale a partire dai nuclei familiari»  
Il testo del Piano, arricchito e ampliato durante la "tre giorni" di Milano, è pronto per essere sottoposto al Consiglio dei ministri e alle parti sociali. L'annuncio del sottosegretario ha chiuso ieri sera l'incontro nazionale  
**la proposta**

«I 14-15 miliardi di euro necessari per varare il "Fattore famiglia" non andranno ad aggiungersi alla spesa assistenziale ma saranno reperiti con interventi di equità sociale»

DA MILANO **LUCIANO MOIA**

Il piano nazionale per le politiche familiari in Italia è pronto. La nuova bozza del progetto esce dalla Conferenza nazionale – che si è chiusa ieri sera a Milano – ampliato e arricchito da tanti stimoli frutto del lavoro di esperti, associazioni, operatori pubblici, docenti, esponenti del volontariato. Il documento adesso è pronto per essere sottoposto al Consiglio dei ministri e alle parti sociali. Un passaggio doveroso che consegnerà al Paese, con questo Governo o con quello che verrà, il Piano che manca da sempre e che dovrebbe aprire la strada al definitivo riconoscimento della cittadinanza sociale della famiglia. L'annuncio è arrivato ieri sera dal sottosegretario Carlo Giovanardi, responsabile del Dipartimento per le politiche familiari: «Il Piano offrirà lo spunto per rifondare lo Stato sociale a partire dai nuclei familiari. L'intera spesa andrà ripensata sulla base di una riforma fiscale che si faccia carico di razionalizzare le risorse esistenti». Non si tratta quindi di aggravare un bilancio già traballante, ma di puntare con decisioni sulla famiglia che il Governo considera priorità assoluta». In altre parole i circa 14-15 miliardi di euro che, si calcola, saranno necessari per varare il «Fattore famiglia» – il progetto fiscale sorto per iniziativa del Forum delle associazioni familiari dalle ceneri del vecchio "Quoziente" – non andranno ad aggiungersi alla già rilevantissima spesa sociale del nostro Paese, ma saranno reperiti con un'operazione di equità sociale. «Se la famiglia è la realtà in cui vivono i figli, cioè il futuro e la speranza dell'intero Paese – ha spiegato Giovanardi – dobbiamo caricare su altri soggetti le tasse di cui la famiglia stessa sarà alleggerita. E gli altri sono le persone, nuclei senza figli o singoli, che hanno scelto di non puntare sul quel

capitale sociale che sono i figli». Non si tratta, ha ribadito il sottosegretario, di tornare a quella "tassa sul celibato" imposta nel Ventennio fascista, ma di riconoscere che chi si assume responsabilità di rilievo sociale ha diritto a prerogative più importanti rispetto a chi, altrettanto liberamente, sceglie in modo diverso. Giovanardi ha citato il modenese Ermanno Gorrieri, tra i fondatori della Cisl e per lunghi anni deputato dc, che era solito ripetere: «La più grande ingiustizia è trattare in modo uguale realtà diverse». Ma come sarà il Piano Famiglia uscito rimodellato e riprogettato in molte parti dalla Conferenza nazionale? «Non siamo partiti da zero. Abbiamo costruito un percorso prendendo spunto dalle tante realtà positive già esistenti sul territorio». Giovanardi ha citato il «Quoziente Parma» e le oltre 50 amministrazioni comunali che hanno già deciso di aderire all'iniziativa riformulando le tariffe sulla base del numero dei figli. Altrettanto importanti le indicazioni emerse dai dieci gruppi tematici (come riferiamo nella pagina accanto) e che costituiranno il nucleo portante di altrettanti capitoli del nuovo documento. Ma suggerimenti e indicazioni arriveranno anche dalle realtà sociali e dalle associazioni. A proposito della conciliazione tra tempi del lavoro e della famiglia, il responsabile del Dipartimento per le politiche familiari ha ricordato le richieste del Moica (Movimento italiano casalinghe) e ha ribadito - come già previsto anche dal Forum - che nel Piano dovrà in qualche modo essere riconosciuto il lavoro familiare dei circa 5 milioni di donne che hanno deciso di operare esclusivamente nella propria realtà domestica. Prima di Giovanardi erano intervenuti i ministri Alfano e Meloni, il sottosegretario Roccella, Alessandra Mussolini e Tiziano Treu di cui riferiamo qui a lato.

## HANNO DETTO

### ROCCELLA: «RETI DI PARENTELA ANCORA SALDE»



«Dobbiamo intenderci quando parliamo di provvedimenti a favore della famiglia. In Francia c'è il quoziente familiare ma anche il più alto tasso di nascite fuori dal matrimonio. In Italia esiste ancora una profonda cultura della famiglia e della vita. Dobbiamo adeguarla senza disperdere questo patrimonio e senza lasciarci suggestionare da modelli che sono lontanissimi dalla nostra mentalità. In Svezia, dove le spese per le politiche familiari sono elevate, c'è anche il più alto tasso di aborti tra le minorenni. Da noi c'è il più basso numero di aborti chimici. Anche questo non è senza significato».

### ALFANO: «DUE PROGETTI FORMATO FAMIGLIA»



«Sarebbe spiacevole interrompere qui l'esperienza del Governo perché ci sono almeno due progetti che

attendono di avere il via libera: l'istituzione del Tribunale della famiglia e la riforma della legge sulle adozioni internazionali».

### MELONI: «UN AIUTO PER 10MILA RAGAZZI»



«Stiamo per varare un decreto che assegna una dote di 5mila euro ai ragazzi che saranno assunti con un contratto

definitivo da una cooperativa. Uno stanziamento complessivo di 51 milioni di euro di cui beneficieranno almeno 10mila giovani. Anche queste sono politiche familiari perché un lavoro sicuro vuole dire più possibilità di sposarsi e di mettere al mondo figli».

## Politiche sociali: ecco cosa e come spendono i comuni

La spesa per le politiche sociali erogata dai Comuni nel 2008



Famiglia, anziani e disabili sono i principali destinatari della spesa sociale dei Comuni: su queste tre aree si concentra l'82,6% delle risorse impegnate

Spesa per famiglie	Spesa per gli anziani	Spesa per i disabili
2,700 miliardi di euro +28,4% rispetto al 2004	1,393 miliardi di euro +6,8% rispetto al 2004	1,668 miliardi di euro +30,7% rispetto al 2004

### Il confronto



**IL DIBATTITO  
NEI GRUPPI**

Una «rete» di 53 amministrazioni virtuose di centrodestra e centrosinistra. Alemanno:

«Il Parlamento modifichi il sistema fiscale senza cercare alibi, le riforme si fanno proprio quando c'è crisi»

**Politiche familiari, sindaci in cattedra**

*I Comuni danno l'esempio: «Il governo lo segua»*

**CONFERENZA  
NAZIONALE  
DELLA FAMIGLIA**

DA MILANO **LUCIA BELLASPIGA**

**O**rmai lo chiamano "quoziente Parma", che si trovi a Varese o a Bari. Ed è un po' l'uovo di Colombo, la soluzione semplice e geniale che se applicata a livello nazionale salverebbe il futuro del Paese. Consiste nell'adeguare le imposte al numero di figli: più la famiglia è numerosa e più è agevolata. Così si combatte la denatalità. Parma ha aperto la via e già 53 Comuni, di destra e di sinistra, hanno aderito, creato un "network", una rete di "buone pratiche". A mettere a confronto vari sindaci e le loro politiche familiari, ieri, era la giornalista Rai Maria Concetta Mattei, abile nel condurli a mettere sul tavolo i fatti concreti.

**Parma.** «Per noi è un orgoglio il fatto che il quoziente Parma, valido per i nostri 184mila abitanti, sia stato esportato anche a Roma - ha detto il sindaco Pietro Vignali (Pdl) -. Se fosse esteso a livello nazionale, cioè rimodulando il sistema fiscale, saremmo a cavallo. Un Comune può intervenire solo sulle tariffe», e così lui ha fatto, correggendo l'Ise (l'Indicatore socio-economico delle famiglie), che a suo dire era «iniquo»: «In Italia più figli hai e più paghi, in Francia succede l'opposto».

**Roma.** «Il quoziente Parma va applicato a tutto campo», conferma Giovanni Alemanno (Pdl). Un esempio: «La Tari (tassa sui rifiuti) non va bene, più rifiuti produci e più alta è la tariffa... Così il single o la coppia sola pagano poco, il padre di 5 figli è penalizzato». Certo che «ridurre le imposte alle famiglie numerose significa aumentarle agli altri», altrimenti si fa solo teoria. So-

prattutto occorre concentrare l'attenzione sulla famiglia vera, formata da un uomo e una donna che si sposano e mettono al mondo figli, senza per questo discriminare nessuno. Energico infine lo scrollone al potere centrale: «Il governo e tutto il Parlamento riformino il quoziente familiare in questa legislatura, senza alibi: le grandi riforme si fanno quando c'è crisi economica, per superare la crisi economica. Non scordiamo che l'Italia è ultima in Europa in termini di politiche familiari».

Infine uno "scoop" tutto romano: «Un asilo comunale ci costa il doppio di un asilo convenzionale: 13mila euro annui a bimbo contro 7.000: puntando tutto sulle convenzioni abbiamo abbattuto costi e liste d'attesa». **Bari.** «Sindaci di destra e di sinistra che si scambiano le esperienze è alta politica», nota Maria Concetta Mattei. E Michele Emiliano da Bari (Pd) conferma: «Quando Parma ha lanciato l'idea, mi è sembrato naturale aderire al network». Sottolinea che «la famiglia è una, quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna», ma l'articolo 3 della Costituzione «equipara nel trattamento tutte le situazioni simili: un femore rotto richiede assistenza se l'anziano è compagno di un uomo o di una donna». Inoltre «i figli sono tali anche fuori dal matrimonio, e do atto a questo governo di averli totalmente equiparati». Che però la natalità dipenda da atti concreti è cosa evidente: «In Puglia un call center ha regolarizzato 2.500 lavoratori. L'anno dopo in quelle famiglie sono nati 400 figli».

**Milano.** Ne sa qualcosa Milano. «Il nostro Comune dedica 265 milioni di euro alle politiche sociali, cioè un quarto del bilancio», ha detto Letizia Moratti. I "bonus bebè" e una rete sul territorio (con 150 "custodi socioassistenziali" e "portieri sociali") servono a intercettare i bisogni. In pochi mesi sono raddoppiati gli anziani che ricevono ogni settimana a casa 5.000

telefonate "di cortesia", perché anche questo aiuta a non sentirsi soli. Quanto agli asili nido, «abbiamo raggiunto gli obiettivi di Lisbona: il 32% ne usufruisce gratis».

**Varese.** «Per primi abbiamo applicato il quoziente familiare a tutte le nostre realtà», dice Attilio Fontana (Lega): scuole dell'infanzia, servizi sportivi, mensa... È in sede di convenzioni, chi lavora con noi deve recepire questo sistema». Così le "buone pratiche" sono uguali dappertutto, «nelle scuole di Varese come nel piccolo paese di montagna».

## Famiglia: le emergenze

### Sempre meno figli



Il tasso di natalità in Italia è fermo all'1,4 nel 2008



Anomalia assoluta, al Sud è più basso che al Nord



Le donne straniere hanno in media un figlio in più di quelle italiane: il loro tasso di fecondità è al 2,3%

### Sempre meno famiglie e sempre più piccole

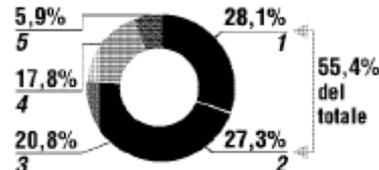
Si diventa genitori sempre più tardi



59,4% I giovani tra 25 e 29 anni ancora nella famiglia di origine

Le coppie che scelgono di non sposarsi sono 820 mila: dal 2004 sono cresciute dal 44,2% al 51% del totale

Le famiglie per numero di componenti



### Sempre meno benessere



2,365 milioni

Famiglie con un disabile



2,5 milioni

Famiglie senza alcun componente occupato



Oltre 2 milioni

Famiglie in condizione di povertà

## CASTELNUOVO

### IL PAESE COL BOOM DI NASCITE

Sarà che tra tante città era lì a rappresentare l'unico piccolo centro, Castelnuovo del Garda, nel Veronese. Sarà che si è già meritato un encomio dal governo come Comune "amico della famiglia". Sarà che il suo è un centro di eccellenza, in cui assessori e consiglieri collaborano da vicino con i cittadini. O forse che il suo "Piano integrato delle politiche familiari" ha sfornato 108 progetti concretissimi... Fatto sta che ieri il primo cittadino di Castelnuovo, Maurizio Bernardi, si è preso scrosci di applausi da una platea attentissima di fronte alle proposte dei sindaci. E quanto funzionino le «buone pratiche» applicate dall'ingegner Bernardi in squadra con le associazioni, la parrocchia, le società sportive, le realtà politiche, insomma, la società civile sul suo territorio, lo si vede dai risultati: «Nel 2003 eravamo 9.300 cittadini, oggi siamo 12.600». In un'Italia che si spopola è un caso da studiare. Non basta: il boom di nascite fa sì che a Castelnuovo l'età media della popolazione sia più bassa di 3 anni rispetto al resto del Paese. Non è lo spot televisivo di una nota acqua minerale che ringiovanisce miracolosamente tutti i residenti, è realtà. «La famiglia è l'attore principale della società, il suo benessere è quello del Paese - è l'appello più applaudito di Bernardi -. Non vogliamo perdere il treno anche questa volta, com'è successo con ogni governo, non ce lo possiamo più permettere. C'è di mezzo il futuro dei nostri figli». (L.B.)

## UPI (PROVINCE)

### NEL PICCOLO SI FA BENE

«L'Italia è molto più avanti nelle politiche locali che in quelle nazionali». È emerso chiaramente dai sindaci, e lo ha ribadito per l'Upi (Unione Province Italiane) il vicepresidente Antonio Saitta (presidente della Provincia di Torino): «Il governo centrale stia al passo». Ad esempio capisca, come già avviene nei Comuni virtuosi, «che le politiche familiari riguardano tutti i settori: economia, tesoro, cultura. Niente esula, la famiglia "è" la società».

## LA PROPOSTA

### GOTTI TEDESCHI: PER LE FAMIGLIE? SERVE UN PATTO DI STABILITÀ EUROPEO

Un patto di stabilità a livello europeo per sostenere la famiglia. È la proposta avanzata dal presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, secondo cui «non si esce dalla crisi economica se le famiglie non si rimettono a fare figli». La famiglia, spiega, va aiutata «con gli incentivi economici, cioè sgravi fiscali. Ma la mia proposta va oltre quel che si sta discutendo alla Conferenza di Milano. C'è bisogno di un patto di stabilità a livello europeo, sul quale abbia il compito di vigilare un'Authority centrale. Ogni Stato deve destinare alla



famiglia il 2,5% del Pil. Senza un'autorità di controllo la maggioranza dei Paesi resterà inadempiente». Per Gotti Tedeschi «ad ogni famiglia con figli che vanno a scuola va destinato un sostegno economico equiparato al sussidio di disoccupazione. L'aiuto all'educazione deve essere uguale a quello riservato a quanti sono senza occupazione».

# Proposte concrete? Ecco l'«agenda»

DA MILANO ANTONELLA MARIANI

**I**n azienda lo chiamano *brainstorming*, tempesta di cervelli, ed è stato proprio quello che si è realizzato in questi tre giorni di Milano. Centinaia di partecipanti – membri di associazioni, organismi sindacali, pubbliche amministrazioni, enti di ricerca – riuniti in dieci gruppi di lavoro sui temi più scottanti legati alla famiglia, alla ricerca di soluzioni, idee, provvedimenti per sostenerla, facendo i conti con la scarsità di fondi a disposizione. Così ieri mattina i relatori dei dieci gruppi – immigrazione, fisco, inclusione sociale, adozione, minori... – hanno tirato le conclusioni dei lavori, che hanno visto una partecipazione e un dibattito straordinari, di cui potrà far tesoro il Dipartimento per le politiche della famiglia. Così il *rapporteur* del gruppo sull'inclusione sociale ha chiesto che riparta il dibattito – oggi su un binario morto – sui Livelli es-

senziali di assistenza. Dal gruppo sui servizi consultoriali è emersa la richiesta di un sistema di accreditamento o riconoscimento regionale per le strutture del privato sociale. Dal gruppo su famiglia e lavoro è uscita la richiesta di una complessiva riconciliazione dei tempi dei genitori-lavoratori, con un ripensamento non solo dell'organizzazione aziendale, ma anche di quella della città.

Il gruppo sull'immigrazione ha sottolineato la necessità, tra le altre cose, di istituire corsi di cultura e lingua italiana per le famiglie che arrivano nel nostro Paese, oltre a creare luoghi di aggregazione a disposizione delle comunità straniere. I partecipanti al gruppo di lavoro su affido e adozione hanno rilanciato la proposta di favorire l'integrazione del bambino adottato rendendo più flessibile l'inserimento scolastico (oggi la legge prevede che sia inserito nella classe corrispondente all'età). Il relatore del grup-

po sui servizi alla prima infanzia ha sottolineato l'idea di nidi con orari flessibili, non più tarati sugli impieghi tradizionali ma sulle reali esigenze dei genitori. Nel seminario sulle famiglie con fragilità si è insistito sulla revisione dei criteri di accertamento dell'invalidità civile, promuovendo l'utilizzo dell'Icf, una classificazione internazionale della salute e della disabilità pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Si è chiesto anche di rifinanziare il Fondo per la non autosufficienza.

La mole di materiali prodotta nei seminari tematici è la vera eredità della tre giorni di Milano. Non a caso Francesco Belletti, presidente del Forum delle famiglie, tracciando un primo bilancio ha detto che «la vera Conferenza comincia ora». Perché il Piano nazionale della famiglia, di cui esiste una bozza messa a punto dall'Osservatorio nazionale per la famiglia, dovrà obbligatoriamente ascoltare le indicazioni emerse a Milano.

**MEDIA**

## Un bollino apposito per i programmi

**U**n bollino blu, in aggiunta al "semaforo" che accompagna oggi la visione televisiva, per contrassegnare i programmi tv "family friendly": è una delle proposte che sono giunte dal Gruppo di lavoro sui media. Sottolineando la scarsa offerta educativa in tv per la famiglia (soprattutto quella generalista), gli esperti propongono di "certificare" i programmi particolarmente raccomandati con una sorta di marchio di qualità. Un'iniziativa che potrebbe essere monitorata da un Osservatorio permanente che si occuperebbe non solo di tv



ma anche di analizzare i prodotti mediali (internet, videogiochi e cellulari) oltre alle abitudini delle famiglie. Un'altra proposta concreta emersa in seno a questo gruppo è la revisione dei sistemi di classificazione dei film per il cinema, in linea con le normative europee. Infine, è stata chiesta la creazione di una pagina web sul sito del Dipartimento per la famiglia con la possibilità di segnalare le violazioni in materia di tutela dei minori.

**SCUOLA**

## I genitori protagonisti nelle scelte didattiche

**U**na riforma degli organi collegiali che «riconosca ai genitori la possibilità di contribuire effettivamente allo sviluppo della scuola» è stata chiesta tra le altre cose dal gruppo di lavoro su "Il ruolo educativo della famiglia". È una proposta che riguarda il governo della scuola nel suo complesso: i genitori dovrebbero avere più competenza nella «gestione dei rapporti con l'esterno», nella raccolta di fondi, nella «valutazione del personale». I genitori, secondo questa proposta, non entrerebbero nella progettazione didattica, «se non per tenere conto di qualche condizione di sfondo», ma i proponenti vedrebbero di buon occhio «una collaborazione che facesse crescere nei ragazzi la cultura del progetto. In questo modo si aiuterà la famiglia a capire le sue potenzialità educative». Altre proposte da inserire nel Piano nazionale per la famiglia in questo ambito riguardano una effettiva tutela dell'esercizio della libertà di scelta educativa da parte dei genitori.



## L'intervento

# I segnali che servono contro l'immobilismo

**Lina Lucci \***

**L**il presidente Caldoro fa bene a chiedere un atteggiamento responsabile e collaborativo, ora con la formula dei «comitati per il sì». La ricerca anche faticosa di punti di convergenza e il dialogo, d'altronde, sono tra gli elementi fondanti della Cisl e non da ora. Per queste ragioni, prima ancora che per la situazione gravissima della Campania, i Comitati per il sì sono i benvenuti. Occorrono, tuttavia, garanzie tangibili per il futuro, a cominciare da due questioni che hanno riempito le cronache di questi giorni.

Da una parte il crollo a Pompei che ha meritato finanche l'intervento del presidente della Repubblica. Non è possibile che accadano episodi di questo tipo, specialmente in un patrimonio come quello pompeiano che è stato sotto i riflettori per l'interesse specifico, la nomina di un commissario anche in maniera un po' irrituale da parte del ministro competente. Altrove i responsabili si sarebbero immediatamente dimessi e si sarebbero date garanzie per il futuro. Qui nessuno si dimette e contemporaneamente si annuncia che altri crolli potrebbero esserci. Non è sopportabile e richiede da tutti i livelli istituzionali locali una presa di posizione forte.

Ancora più drammatico, se possibile, è quanto riemerso a proposito dei rifiuti. Ci troviamo ad affrontare nuovamente un problema che si è fatto passare colpevolmente per risolto e le responsabilità vanno ascritte principalmente alle istituzioni locali. Il Co-

mune di Napoli si è preoccupato solo di rinnovare il Consiglio di Amministrazione dell'Asia, aspettando che la situazione tornasse di emergenza per esprimersi, mentre la raccolta differenziata stenta a decollare e la Tarsu è aumentata in un anno fino al 160% e rimane evasa per il 40%. La Provincia di Napoli ha avuto mesi di lavoro per avviare attività ferme al palo e si è persa solo in interpretazioni legislative senza fare sostanzialmente nulla fino alla nuova emergenza e l'assessore regionale all'Ambiente alle continue richieste delle parti sociali a incontrarci per affrontare la questione ha risposto che è troppo impegnato, come se si potesse prescindere dal confronto per trovare soluzioni (ora siamo in attesa di una convocazione). Il Ministro Tremonti, dal canto suo, ha atteso che la situazione tornasse esplosiva per dare corso alle compensazioni a favore dei Comuni di un anno fa.

In tutto questo l'Unione Europea ci bacchetta nuovamente e l'immagine di Napoli è fortemente compromessa con effetti pesantissimi sull'economia (basti pensare a quanto rilevato dal Mattino a proposito dei tour operator che quasi non vendono più Napoli). Il senso di responsabilità in questi casi richiede uno sforzo ulteriore, ma deve essere legato, come detto, a precise garanzie affinché in futuro determinate emergenze non abbiano a ripetersi.

A tal fine, riempiendo lo spirito di collaborazione con proposte operative e attivabili rapidamente, è necessario valutare la nomina di un Commissario ad acta e l'utilizzo di lavoratori addetti del settore e ora non utilizzati appieno. La Regione si attivi per la nomina di un Commissario ad acta che in tempi rapidi, facendo tesoro di esperienze già realizzate anche in settori differenti (un esempio è il pas-

sante di Mestre), emani un bando per individuare poche aziende di specchiata onestà e di comprovata specializzazione nel settore della raccolta differenziata di materiali come il vetro, la plastica, la carta e i metalli.

Monitoraggi in tempi pre-stabiliti e trasparenza su quanto viene raccolto e su cosa se ne ricava deve essere un punto fermo nella fase di gestione. Così si tolgono i rifiuti dalla strada, si riducono i volumi da conferire in discarica e si avvia un investimento serio, tutto a vantaggio della collettività. È possibile prevedere, contemporaneamente, anche l'utilizzo di numerosissimi lavoratori con esperienze specifiche nel settore e ora in fase di stallo, appesi a forme improduttive di sostegno al reddito (basti pensare ai lavoratori della Iacrossi, a quelli dei consorzi di bacino o dell'Astir solo per fare qualche esempio) e da lì impostare, se serve, anche la raccolta porta a porta dei materiali. Si fissa un tempo e, se le cose vanno per il meglio, bene, altrimenti eventuali disfunzioni devono prevedere, già a monte, sanzioni ed effetti negativi per chi vi ha operato, sul piano imprenditoriale e anche su quello politico. Solo così, con dei «sì» responsabili, si può ricostruire una regione dalle enormi potenzialità.

*\* Segretario Generale  
Cisl Campania*

# IL NONNO NON CE LA FA CON 420 EURO E SCIOPERA

FRANCO BUCCINO

**Q**UALCUNO crede che il momento più acuto della crisi sia passato. Forse perché se ne parla di meno, distratti da emergenze morali e materiali. In ogni caso, per alcune fasce sociali siamo nel bel mezzo di essa. Gli stessi strumenti adottati dal governo per uscirne, oltre che sbagliati perché ridimensionano lo Stato sociale e il sistema della conoscenza, sono iniqui perché colpiscono tutti allo stesso modo: chi ha e chi non ha.

Prendiamo la parte sempre più consistente della popolazione, gli anziani. Il 60 per cento di essi vive con meno di 750 euro al mese. In Campania molti di più vivono con ancora meno, soprattutto le anziane: hanno una pensione media di 420 euro. Una miseria. Ma anche chi sta un po' meglio vede la propria pensione sempre più inadeguata al costo della vita e aggredita da un sistema fiscale profondamente ingiusto.

I nostri anziani, non solo si impoveriscono, ma si indebitano pure. Recenti statistiche hanno evidenziato che le famiglie i cui capifamiglia hanno più di 64 anni risultano quelle con il debito più elevato.

**S**oprattutto nella nostra regione, dove la percentuale di disoccupazione è passata alle due cifre da tempo immemorabile, e riguarda sempre prima le donne; nella nostra regione, dove gli inoccupati, cioè quelli che rinunciano a trovare un lavoro, neanche li contiamo più. In tale contesto sono le anziane e gli anziani a doversi fare carico, spesso, dei figli, e dei nipoti; e magari accendere per loro un mutuo a settant'anni, chi può.

Le misure per il rientro del deficit della sanità in Campania, al di là delle polemiche, colpiscono gli anziani, quelli che hanno più bisogno di farma-

ci e prestazioni specialistiche: con un reddito di un euro superiore alla pensione sociale pagano tutti i ticket nelle farmacie e negli ospedali. E chi ci governa in regione ha ben pensato di rivedere il sistema delle esenzioni, riducendole. Come fece il governo centrale, che cominciò il risanamento dei conti dagli invalidi. Ricordate: i controlli da intensificare, l'aumento della percentuale di invalidità per accedere a benefici economici. Com'è facile! E per gli anziani non autosufficienti si aprono le porte degli ospizi. Altro che assistenza domiciliare. I più fragili, in tempo di crisi, sono i più esposti.

Non stupisce quindi che gli anziani abbiano cominciato un periodo di protesta. Per ora illustrano la loro piattaforma rivendicativa. Innanzitutto la riduzione della pressione fiscale: i nostri pensionati sono i più tartassati d'Europa. Poi, una spesa sociale che mantenga il welfare a livelli dignitosi, a cominciare dai non autosufficienti. Ma non si fermano qui. Fanno proposte per i giovani, per l'istruzione e la ricerca pubblica, per l'occupazione, per la qualità della vita nelle città, per la salvaguardia dell'ambiente. E lo fanno con consapevolezza, perché gli anziani, essendo passati per tutte le fasi della vita, avendo fatte tutte le esperienze, di formazione, di lavoro, di cittadinanza, hanno tutti, e i problemi di tutti, nei loro pensieri e nelle loro rivendicazioni. E non si fermeranno all'illustrazione della loro piattaforma nelle piazze e alla protesta garbata. Poi passeranno allo sciopero. Avete capito bene, lo sciopero degli anziani.

Lo sciopero dei nonni, dirà qualcuno tra il sorriso e il compatimento. Guai a sottovalutarlo o, peggio, a considerarlo inutile. Esso invece è importante. Per almeno quattro motivi. È coinvolgente: per la consistenza numerica della categoria che scende in piazza e perché non c'è famiglia che non sia interessata. È contagioso: a vedere la protesta determinata e compatta degli anziani non ci sarà categoria che non deciderà di imitarli. È esemplare: mette assieme i problemi di alcuni con quelli di tutti, e lo sciopero di categoria diventa lo sciopero generale. È politico: darà la spallata definitiva all'attuale governo. È la nemesi storica: chi più lo ha sostenuto, gli anziani, lo condanna dalla piazza in modo inappellabile. L'errore più clamoroso dell'esecutivo è stato attentare allo Stato sociale e ai diritti degli anziani. Quando il Grande Comunicatore si renderà conto che i telespettatori più affezionati delle sue reti televisive, pubbliche e private, scendono in piazza contro di lui, allora capirà davvero di essere giunto al capolinea.